

La dura vendetta finale di Ali Khamenei

1-3-2026

L'ultimo atto di vendetta contro il popolo di Ali Khamenei è nel momento e nel modo in cui è avvenuta la sua morte. Per decenni, le forze anonime [1] e conosciute sotto il suo comando, hanno sistematicamente represso ogni possibilità progressista all'interno della società, ogni sindacato, ogni collettivo politico, ogni movimento sociale in grado di organizzare o difendere il popolo. Esse hanno chiuso pubblicazioni, licenziato e imprigionato attivisti sindacali, li hanno imbavagliati e ammanettati. Hanno assassinato, strangolato e squartato petti. Hanno investito ingenti budget per la sicurezza nella repressione della “sinistra”, spianando la strada a un capitalismo neoliberista islamico costruito sulle ossa frantumate della classe operaia.

Hanno distrutto le organizzazioni delle donne. Hanno distrutto con la risposta più pesante possibile in termini di repressione gli organismi spontanei e autonomi costituitisi tra le nazioni oppresse. E di fronte alle ripetute esplosioni di rabbia degli sfruttati e degli emarginati, a partire dalla rivolta del dicembre 2017, non hanno fatto un solo passo indietro dalle loro “riforme economiche” più oppressive. Al contrario, un governo dopo l'altro ha approfondito e accelerato queste politiche, fino a quando la fame e la malnutrizione, la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e all'alloggio hanno cessato di essere eccezioni e sono diventate una diffusa epidemia sociale. C'erano massacri nelle strade a colpi di proiettile e, allo stesso tempo, un massacro più silenzioso di coloro che avevano già visto ogni loro trincea, o meglio, qualsiasi cosa somigliasse a una trincea, demolita dai carnefici che operavano sotto il comando della Guida Suprema.

E ora colui che ha supervisionato, ordinato e promosso la piena attuazione di tutte queste politiche di repressione totale da un lato, e il contemporaneo inasprimento di ogni forma di oppressione dall'altro, è improvvisamente scomparso ed è stato sepolto sotto cumuli di terra. È scomparso proprio nel momento in cui le possibilità di resistenza collettiva erano state completamente distrutte. Nel momento in cui regnavano la disperazione e l'impotenza. Nel momento in cui le alternative più probabili a lui, o al regime che rappresentava, non sarebbero state meno corrotte di lui, se non peggiori. È scomparso in un'epoca in cui la condizione preliminare per la sopravvivenza dei suoi successori interni al sistema sarebbe stata l'adeguamento all'ordine globale dominante. E non un ordine globale qualsiasi, ma

l'ordine globale dell'era di Donald Trump e Benjamin Netanyahu. È scomparso in un momento in cui la forza egemonica all'interno della sua opposizione è una corrente fascista che ha già dichiarato che si vendicherà brutalmente su tutti, specialmente sulle classi oppresse.

È comprensibile che molti provino gioia per la scomparsa di Khamenei. È persino possibile simpatizzare con tale gioia, almeno finché non sia artificiale o di facciata.

Ma l'ansia e il terrore per i giorni a venire, per la prospettiva di alternative l'una peggiore dell'altra, è una notizia ben più terrificante, che chi ride, senza il cuore in gola o incubi insonni, non ha ancora sentito davvero.

Avremo ancora molto da dire su questo futuro.

[1] “Soldati anonimi dell'Imam Zaman” è un termine utilizzato dai funzionari della Repubblica Islamica dell'Iran per riferirsi ai membri attivi e agli agenti del Ministero della Sicurezza Nazionale.

Slingers Collective

originale inglese su:

<https://slingerscollective.net/the-final-hard-revenge-of-ali-khamenei/>